

INFLUENZA AVIARIA Ordinanze municipali in vigore nel raggio di 10 chilometri dal luogo di ritrovamento dell'anatra selvatica infetta

Scattano i controlli, nessun focolaio negli allevamenti

TRIESTE - Nessun focolaio di aviaria negli allevamenti industriali e rurali del Friuli Venezia Giulia. La rassicurazione arriva da Manlio Palei, direttore del servizio sanità pubblica veterinaria della Regione, in merito al ritrovamento di un fischione selvatico, volatile simile alle anatre, rinvenuto morto a Grado presso la Valle Artalina in provincia di Gorizia: l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie di Padova, sede del Centro di referenza nazionale per l'aviaria, ha confermato nei giorni scorsi una positività per virus influenzale di tipo A, sottotipo H5N5 ritrovato in organi prelevati dall'animale in questione. Trattandosi di un virus ad alta patogenicità, è stato immediatamente attivato, ed è tutt'ora in atto, un piano di sicurezza scattato con le ordinanze sindacali, appena emanate, dai Comuni coinvolti tra cui Grado, Aquileia, Fiumicello e San Canzian d'Isonzo. «Le galline devono stare al chiuso e non entrare in

contatto con gente estranea - spiega Palei raggiunto telefonicamente dal Gazzettino - i mangimi vanno lavati e disinfettati affinché il virus non si diffonda in alcun modo». La procedura di protezione attivata (che ha una durata di trenta giorni) riguarda una zona di 10 chilometri dal punto di ritrovo dell'animale: ora, in funzione dei prelievi che verranno effettuati nella zona, «capiremo se si tratti di un caso sporadico e poi eventualmente chiuderemo il focolaio». I controlli, attualmente in corso, prevedono una sorveglianza attiva con recupero di eventuali animali morti in laguna e il mantenimento delle misure di sicurezza «affinchè il virus circoli il meno possibile, ma al momento non è stato ritrovato nessun altro animale infetto». Nessuna minaccia inoltre per la salute umana e l'invito è quello di non creare allarmismi: «Non è una malattia pericolosa per l'uomo ma riguarda esclusivamente i volatili - spiega Palei -

abbiamo la sfortuna di trovarci geograficamente nel transito del passaggio degli animali selvatici che migrano da Nord Est (almeno 2mila fischioni, ndr) e avendo il Friuli Venezia Giulia realtà bellissime come le lagune, qui gli uccelli si fermano a riposare». «Il virus - puntualizza ancora Palei - viene trasmesso attraverso le feci degli animali selvatici, l'attenzione resta altissima affinché non vi siano contatti con i nostri allevamenti». «La situazione è sotto controllo - conferma l'assessore con delega alla caccia e alla pesca Paolo Panontin - stiamo agendo come da prassi e monitorando di concerto con il servizio veterinario della Regione che ha preso tutte le contromisure necessarie». Considerata la grave situazione epidemiologica europea, il ministero della Salute aveva già emanato il 9 novembre e il 7 dicembre del 2016 disposizioni per rafforzare la vigilanza veterinaria permanente.

Elisabetta Batic

© riproduzione riservata

